

## In morte di Giuseppe Pinelli

No  
non potremo dimenticare il tuo volto  
splendente di antica fede  
e il caldo sorriso degli occhi  
in cui sfolgorava la luce  
di nuovi orizzonti  
nè le tue mani oneste  
che stringevano in pugno squarci di sole  
e grida gioiose di bimbi.

Il tuo treno si è interrotto di schianto  
fra gli oscuri binari della morte  
e la terra ha raccolto il tuo ultimo volo  
di gabbiano morente  
trafitto dall'odio della notte  
avanti che sorgesse l'autora.

Hanno voluto cospargere di fango  
il tuo nome  
ma la croce di spine  
portata nel lungo calvario  
tinge di amore la speranza  
degli uomini puri  
e già mille compagni  
hanno preso il tuo posto.

No  
non potremo dimenticare il tuo cuore  
in cui fiorivano pezzi di azzurro  
e isole ignote illuminate  
da cento soli diversi  
dove gli oppressi placavano  
la loro angoscia di sempre.

Sulla terra che sapeva di amore  
la rabbia si smorzava poco a poco  
nell'attesa fidente di giorni lontani  
intravisti fra la gelida bruma  
del «caldo autunno» dei poveri.

Chi, adesso, potrà ridare  
agli occhi smarriti di Claudia e Silvia  
la cara voce di un tempo  
evocante i dolci ricordi  
di un'estate appena trascorsa?

Altro non ci resta ora  
che lucidare pazientemente il tuo nome  
con la luce splendente del vero  
affinchè ognuno sappia  
che gli uomini possono cadere  
ma al boia è negato, sempre,  
uccidere l'idea.

Renzo Vanni - Gennaio 1970